

**A Luciano Erba**

Giuseppe Limone

12-08-2010

**A Mimia e alle figlie, con grande affetto e in perenne ricordo.****A LUCIANO ERBA**

Un amico perduto non è mai perduto.

È solo un amico smarrito  
fra gl'interrogativi del cuore.

Io non ti perdo,  
anche se il tempo ora  
ci separa in due parti,  
in due metà,  
divise a crudo con un tagliacarte.

Io non ti scordo,

sei l'amico vivo,  
cavaliere della penna e dell'onore,  
abbracciato a memoria.

L'iridato fiore  
dell'ironia involontaria e del pudore di sé.  
Svelto come il capriolo  
che scala il sole, come il gatto  
che apre il fosforo sul buio  
mentre raschia il mistero e lo precede.

Io non ti piango

per non ferirti il cuore,  
schivo per gioco,  
capace di commuoversi in segreto.

Io piango solo  
che t'incontrai tardi, non conobbi  
il guizzo verde della tua matrice, ma lo riconobbi  
in specchio  
nello sprizzo finissimo di sole  
che irradia sottotraccia  
il grande libro delle tue minime righe  
fra toni bassi e acuti colori.

Ora il tempo è tornato, torna l'ingombro  
grande dei capelli d'oro  
di tua figlia  
che porta un pacco più grande di lei, ancora appesa  
al grembo di sua madre,  
al caldo cuore della dolce Mimia.

Cadde a Valenza  
un improvviso ramo  
sub tegmine fagi  
a onorare il tuo nome di poeta  
nel convito di studi

con la sua pioggia d'ombra  
fra gli amici festanti.  
Sfavillava nell'aria il tuo silenzio.

Siamo

la tua forma cava, la tua eco  
che dalla nostra parte ti risponde.

Io ti riaguanto

da dietro come uno scoiattolo nel buio.  
Restiamo sulla roccia della riva  
i crudi gridi che il tuo dito scrive.

Dal tuo luogo nuovo

ora ci riconosci e ci segni  
col lapis di Dio, mentre ci ricordi  
questo po' di Repubblica del mondo.

Oggi

il tempo torna e ti dissoda,  
scoprendo a vivo le reticolate  
radicole bianche del tuo cuore, mentre ci porgi  
con le mani

l'incantato universo del tuo sguardo, la tua  
semplicità nobile e scalena,  
vereconda di sé. Nulla  
è meno perso di te. La tua stella smarrita  
adesso è tornata fra le case.

Io conobbi un poeta

assolato e assoluto,  
Luciano Erba, attempato bimbo, pesce d'oro svelato, umile sole, eroe fra i semplici  
gialli fiori di ìreos rinato.

*Giuseppe Limone*

*Napoli, 5 agosto 2010*